

D' AUREL COSMA JUNIOR:

A. G. Pizzoni

IMPRESSIONI SUL



MIO VIAGGIO



IN ITALIA

IMPRESSIONI
SUL MIO VIAGGIO
IN ITALIA

Dott. Aurel Cosma Junior

Dott. AUREL COSMA JUNIOR
PUBBLICISTA
GIÀ DEPUTATO AL PARLAMENTO ROMENO

ZANETTI EDITORE
VENEZIA

TUTTI I DIRITTI DI PROPRIETÀ
ARTISTICA E LETTERARIA
SONO RISERVATI

Per i tipi Stamperia Zanetti - Venezia



INTRODUZIONE.

Il Circolo Italiano di lettura sorto a Timisoara nel 1922 per cura del Cav. Cesare Codeca, coadiuvato da tutta la colonia italiana, divenne in breve il ritrovo settimanale della buona società di Timisoara senza distinzione di nazionalità.

Esclusa ogni tendenza politica, il Circolo Italiano di lettura intendeva ed intende sempre, propagare la cultura italiana tra la popolazione indigena di questa regione ed unire i connazionali in sinceri legami d'amicizia con quanti volessero essere ospiti graditi alle riunioni del Mercoledì sera.

La presidenza del Circolo con cortese pensiero, volle provvedere, che questa attività di propaganda fatta con appropriate conferenze che illustrano l'Italia lontana, tanto nel campo culturale, quanto nei costumi, usanze, ricordi storici, architettura, musica, pittura, ecc. fosse possibilmente aiutata da chi avesse avuto l'occasione di conoscere ed amare il paese "che Appenin parte, il mar circonda e l'Alpe".

Ecco come sorse l'idea delle mie impressioni di viaggio redatte nella modesta conferenza che segue e che ho tenuta al "Circolo Italiano" di Timisoara il 16 Aprile 1929.

Timisoara, il 25 Marzo 1932.

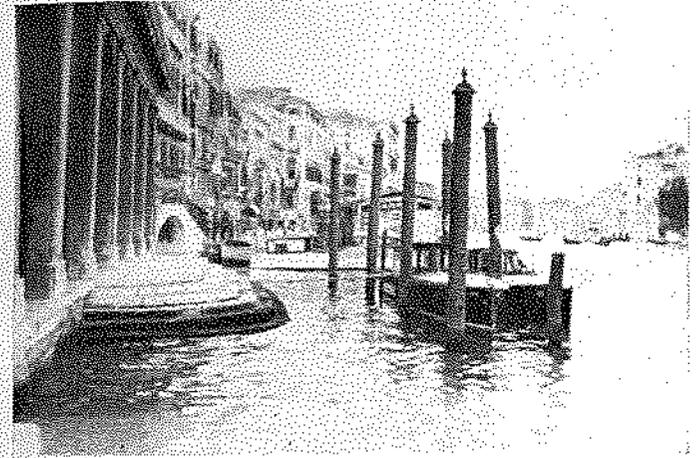
Dott. AUREL COSMA junior

IMPRESSIONI SUL MIO VIAGGIO IN ITALIA.

NON credo vi sia fra noi qualcuno che non si recherebbe con piacere in Italia. Chi l'ha già visitata o chi vi è vissuto è maggiormente preso dal desiderio ardente di ritornarvi, perchè l'Italia - con tutte le sue bellezze naturali, colla sua atmosfera pregna delle calde vibrazioni del suo sole fastoso - rappresenta davvero un paradiso terrestre, nel quale la gente stanca trova riposo, dove gli artisti ed i poeti ritrovano le muse perdute od ingrato, ove i mariti invecchiati dalle amarezze coniugali tentano una discreta avventura amorosa, ahimè! di non facile realizzazione, dove infine le coppie di sposi recenti vanno a godersi la dolcezza dei primi giorni di felicità.

L'Italia è la sorgente, la pura fonte di sogni splendidi che cullano tanti pensieri e che racchiudono tanti sospiri. Coloro che ancor non l'hanno veduta, nutrono certamente la speranza di un viaggio prossimo verso una meta così attraente. E poichè probabilmente, non pochi fra noi, io compreso, desiderano vivamente di rivedere o di visitare questo incantevole paese, ma non possono momentaneamente procurare tale piacere per ragioni diverse, come per esempio: difetto di tempo, affari impellenti. ecc., senza voler accennare alla mancanza di mezzi, mi sono permesso, nel quadro di una conferenza, di offrirvi un piccolo viaggio attraverso le meravigliose regioni italiane. Ecco dunque lo scopo della mia conferenza, nel corso della quale avrò l'onore di presentarvi una serie di fotografie che ho preso durante il mio viaggio in Italia, lo scorso anno. Sono semplici fotografie da dilettante, che mi rammentano però molte impressioni e che ridestano in me tanti ricordi. Sceglierò dunque qualcuna di queste fotografie, onde potervene progettare in relazione all'itinerario che seguiremo attraverso l'Italia.

Purtroppo non potremo sostare ovunque, che non vorrei abusare della vostra pazienza, ma ci tratteremo solamente nelle più importanti città incontrate lungo il nostro cammino da Venezia in Sicilia.



Venezia - Canal Grande

VENEZIA.

AL fine di poter meglio assaporare i piaceri del viaggio, ricorriamo alla preziosa collaborazione della nostra fantasia ed immaginiamo di essere già giunti alla stazione di Venezia. Scendiamo dal treno, lasciamo tutta la nostra roba al deposito bagagli, chè così fan tutti e non è proprio opportuno essere discordanti, specie quando non si conoscono gli usi del luogo. Ci dirigiamo verso l'uscita. A mala pena si riesce ad attraversare la moltitudine di portieri d'albergo, commissionari, interpreti, guide, facchini che vanno a gara nell'offrire i loro servizi agli stranieri; di fronte a tale offensiva, nessun'arma vale se non l'indifferenza o la simulata fretta, oppure qualche espressione italiana, lanciata a caso, che lasci nella massa degli attaccanti l'impressione che sei indigeno o che per lo meno conosci la strada senza l'aiuto che essi ti offrono.

Ma una volta uscito, addio fretta! Rimani sui due piedi e ti guardi intorno, non perchè sei indeciso sulla via da seguire, bensì perchè il quadro che ti si schiude davanti, il Canal Grande

pullulante di gondole, nel quale si rispecchia la chiesa di S. Simone Piccolo, ti riempie talmente gli occhi d'ammirazione che se l'andirivieni dei passanti non ti disturbasse, staresti volentieri lunghe ore in contemplazione. Occorre vi confessi che ogniqualvolta scendevo a Venezia, la visione di questo primo quadro mi dava frémitti di gioia, una gioia che andava vieppiù aumentando man mano che la gondola o - quand'ero a corto di danaro - il vaporetto, avanzava sul Canal Grande appropriandosi a San Marco, che è il centro della vita veneziana. Lo spettacolo che si apre allo



Venezia - L'Isola di S. Giorgio e gondole

sguardo è grandioso; la lunga catena di palazzi splendidi che si stende lungo il Canal Grande, che è l'arteria principale o per così dire il Corso di Venezia, la ricchezza come pure la varietà delle decorazioni che ornano questi palazzi di stile diverso con predominanza dello stile veneziano, danno la nota caratteristica e l'aspetto impressionante dell'architettura della vecchia Venezia. Quando passi davanti a questi palazzi, il pensiero ti trasporta lontano nel tempo e con un'immagine di poeta cerchi di appropriare all'attimo presente la splendida vita dei Dogi dell'epoca che ha consacrato

a Venezia un nome famoso nella storia. La fantasia feconda ti porta anche oltre, ti schiude le porte di questi palazzi e ti offre, in tutto il suo splendore, la visione dell'idolo della sua vita galante, la donna veneziana vestita dei suoi superbi costumi, così come la conosciamo attraverso la deliziosa lettura di vari libri di autori di quei tempi fastosi, autori che hanno commesso delle vere indiscrezioni sulle soavi intimità dell'amorosa vita d'allora. E le onde, tagliate del leggero e silente movimento della gondola vi sussurrano discretamente la sinfonia dei segreti che da secoli racchiudono. Che peccato che quest'onde non possano parlare; ci svelerebbero, esse, molti misteri, potrebbero farsi eco di molti sospiri e di tante dolci parole... Veramente, Venezia è fatta per l'amore; essa è il museo di tanti sentimenti e dichiarazioni amoroze e ritengo che questa città anche in avvenire sarà il luogo più attraente e più cortese per le anime solitarie ed innamorate che cercano riparo e caldo soffio sotto l'ali protettrici di Cupido.

Ma lasciamo il regno della fantasia in cui ci ha trasportato la forza della nostra immaginazione ispirata dai quadri impressionanti che ci offre ogni angolo di Venezia e visitiamo un po' questa città, così diversa dalle altre tutte.

La prima cosa che torna strana ad ogni forestiero è la mancanza assoluta di automobili, di vetture, di biciclette o di qualsiasi altro mezzo di locomozione terrestre, cosa questa tanto più straordinaria in quest'epoca di trionfo della tecnica moderna; questo fatto costituisce una singolare caratteristica ed apporta contributo al potere di attrazione di questa originale città. Non bisogna però illudersi che l'assenza di motori o di cavalli significhi anche l'eliminazione dei rumori; oh no, perchè i veneziani sono dotati di sani organi vocali e ne fanno abbondante sfoggio.

Non parlo del Canal Grande e del Canale della Giudecca sui quali navigano i vaporetti ed una moltitudine di motoscafi; in generale il mezzo più usato di locomozione è la gondola: una agile imbarcazione nera, stretta e lunga, leggermente ricurva, sormontata a prua da una specie di alabarda in ferro. Il gondoliere a poppa imprime il movimento propulsore, manovrando un solo remo.

Le vie principali di comunicazione sono i canali, ciò che dà

l'impressione che la città posi sull'acqua; in realtà la città giace su una quantità di piccole isole della laguna, una vicina all'altra, e divise da questi canali, ma collegate fra esse da circa 300 ponti che rendono possibile, quasi dappertutto, anche il movimento pedestre, giacchè esistono pure delle strade. Queste calli sono però tanto strette da essere accessibili soltanto ai pedoni. La più larga di esse, credo non superi i tre metri di larghezza, ma la maggior parte di queste vie sono larghe appena uno o due metri, mentre altre sono così anguste da avvolgere il piano stradale in una penombra costante e da rendere persino possibile che l'inquilino del piano superiore stringa la mano, attraverso la finestra, a quello che abita dirimpetto.

Generalmente, le case hanno due entrate: una principale, sul canale; una seconda sulla calle. Si tratta quasi sempre di costruzioni così vecchie che la loro origine rimonta ad epoche lontane. Tutte hanno una loro grazia pittoresca particolare; la bellezza artistica delle case è resa ancor più evidente anche dal verde tappeto di muschio che ne ricopre in varie forme ed in diversi toni la facciata prospiciente ai canali. Non esiste nessun angolo di Venezia che non offra uno spettacolo degno d'ammirazione. Tutto piace alla vista, tutto lascia nell'osservatore una gradevole impressione.

A Venezia, la mia prima mèta fu sempre Piazza San Marco, ove mi fermo qualche minuto a contemplare con occhi avidi l'imponenza di sì splendidi monumenti. Ammiravo con l'animo colmo d'emozione e di gioia quel panorama superbo costituito dalla Basilica di San Marco, dal Palazzo Ducale, dalla Torre dell'Orologio, dal Campanile di San Marco, e da tutti gli altri superbi edifici che delimitano la piazza, un gruppo pittoresco dal quale sorride in qualsiasi ora del giorno l'armonia dei colori che mutano tono in molteplici sfumature secondo l'intensità di luce che lo investe. E questo paesaggio, unico, è vivificato e trae originale grazia da una blanda coorte di colombi che sono i più fedeli ed inespugnabili abitatori della piazza, che si posano senza timore e con rara disinvoltura sulle braccia degli uomini e che, se una palma stesa offre loro chicchi di grano, non restano mai insensibili a questa generosità divenuta abituale.



Venezia - I cavalli di S. Marco e la Torre dell'Orologio

Saturo della bellezza di questa incomparabile visione e col cuore pieno di contento per trovarmi in questo luogo lungamente sognato, dove sovente mi riconduce una soave nostalgia, i miei passi muovono verso il bar sito sotto la Torre dell'orologio per prendere un caffè espresso. Mi si potrà chiedere che relazione esiste mai fra questo caffè espresso e la Piazza San Marco. Per me, mi sta concesso di confessarlo, una relazione esiste, poichè nei momenti di nostalgia mi vien fatto sempre di pensare nello stesso tempo a San Marco ed al caffè espresso. Entrambi mi mancano qui e li sogno e li desidero colla medesima intensità. È vero che sono un impenitente bevitore di caffè ed essendo, a mio parere, quello espresso il caffè migliore, è naturale che a solo pensarvi mi venga l'acquolina in bocca, specialmente qui a Timisoara dove troppo raramente mi accade di sorbire un buon caffè. E se anche in tutta Italia non dovessi trovar altro che delle deliziose fettucine al sugo, un buon formaggio Bel Paese, dell'ottimo vino Chianti ed uno squisito caffè espresso, ciò sarebbe per me sempre un'attrattiva sufficiente.

Chiudiamo questa parentesi culinaria e facciamo una passeggiata per Venezia, partendo dalla Piazza San Marco. Vediamo ergersi di fronte a noi la Basilica di San Marco, una delle più splendide chiese del mondo, celebre per la sua architettura meravigliosa, per i suoi mosaici smaglianti, per tutte le sue ricchezze artistiche. Questa Basilica fu costruita perchè vi accogliesse il

corpo di San Marco, trasportato da Alessandria a Venezia nell'anno 828, Santo eletto e rimasto patrono dei Veneziani.

Accanto, formando un unico corpo colla Basilica, c'è il Palazzo dei Dogi, nel quale si svolge tutta la vita politica della Serenissima durante un millennio. E il più insigne monumento della città, interessante per la sua architettura italo-araba, che costituisce il tipo dell'architettura Veneziana. L'altro lato del palazzo è connesso alle prigioni dal famoso ponte dei sospiri. Di fronte alla Basilica si erige il campanile, una torre alta 99 metri ricostruita nel 1912 nel preciso punto dove sorgeva prima un campanile identico che data dal X Secolo e che crollò nel 1902. Sempre in Piazza S. Marco si eleva pure la Torre dell'orologio, le Procuratie Vecchie e Nuove, già residenza dei Procuratori ed ora adibite a Musei. Passando sotto la porta della Torre dell'Orologio, si imbecca la strada più animata di Venezia, la Merceria, larga circa tre metri e ricca di magazzini le cui vetrine ben disposte stuzzicano nei passanti il desiderio di comperare. Ho sempre evitato di passare per questa calle con molto denaro, ma presto o tardi si deve fatalmente cader vittima della tentazione di acquisto. Continuando il nostro cammino per la Merceria, arriviamo dopo qualche ora - si potrebbe dire dopo qualche minuto, se si potesse resistere all'attrazione di ogni vetrina - al Ponte di Rialto, il Ponte più interessante sul Canal Grande. Sul ponte stesso si aprono due file di negozi di ogni genere. Procedendo oltre, sulla stessa strada si può arrivare a piedi sino alla stazione, seguendo naturalmente innumerevoli calli e superando almeno una decina di altri ponti minori.

Venezia offre, del resto, altre curiosità nei suoi dintorni. Una escursione alle altre maggiori isole della Laguna è assai interessante. Si può così visitare il Campo Santo di Venezia, Murano, che è il centro della produzione di vetriere artistiche, Burano, sede dell'industria dei merletti. L'isola più frequentata è il Lido di Venezia, la spiaggia di rinomanza mondiale, alla quale si affluisce, per pochi soldi, in vaporetto partendo dalla Riva degli Schiavoni, vicina al Palazzo Ducale.

FIRENZE.

DOPPO questa breve visita fatta alla Regina dell'Adriatico, seguiamo il nostro itinerario verso Bologna e Firenze. Nei limiti di una conferenza come questa, il tempo non ci consente di soffermarci nella vecchia Bologna, città universitaria allegra e vivace. Per contro, visiteremo un po' Firenze, la città giardino, il nido protettore della storia delle belle arti.

Firenze, capoluogo della Toscana è situata sulle rive dell'Arno. Città vecchia, dall'aspetto medioevale, con vie molto strette. È la patria di tante celebrità che hanno dato valido contributo ed efficace impulso all'arte ed alla scienza. Basterà ricordare i nomi di Dante Alighieri, Macchiavelli, Donatello, Giotto, Amerigo Vespucci... Firenze è una città tranquilla, una città riposante, assai simpatica per coloro che fuggono il clamore delle altre città. A sera, dopo cena, poche sono le persone che incontri per la via. Non parlo dei nottambuli, perchè ogni città ha i suoi pipistrelli notturni, ma questi si annidano nei locali di notte che non difettano nemmeno nella città di Giovanni Papini.

I principali monumenti di Firenze sono: il Duomo, S. Maria del Fiore, il Campanile di Giotto, e il Battistero di S. Giovanni, tutti e tre imponenti ed ammirabili per la purezza della loro architettura, per la bellezza dei loro marmi variamente colorati. Inoltre, la Chiesa di S. Croce che è un po' il Pantheon fiorentino, perchè ospita le tombe di personaggi insigni quali Michelangelo, Nicolò Machiavelli, ecc. Un edificio monumentale e storico che si erge maestoso nel centro di Firenze, è il Palazzo della Signoria o Palazzo Vecchio, sormontato da una torre imponente che domina la città; costruzione attribuita ad Arnolfo di Cambio; oggi questo Palazzo è la sede del Municipio. Fra il Palazzo municipale ed il Fiume Arno, troviamo le celebri Gallerie del Palazzo degli Uffizi, le quali - insieme a quelle di Palazzo Pitti - formano i ricchi musei di Firenze che racchiudono opere artistiche di valore inestimabile: le pinacoteche di queste gallerie sono tra le più preziose del mondo. Oltre a questo godimento intellettuale, Firenze offre anche, nei suoi dintorni, ri-

creazioni fisiche : una quantità di luoghi ameni, di parchi ombrosi invitanti a passeggiate piacevoli : cito per esempio il Viale dei Colli, il piazzale Michelangelo, sito su un'altura di oltre un centinaio di metri, dal quale si gode un panorama magnifico sulla città e da dove lo sguardo abbraccia, più oltre, la pianura fiorentina.

La passeggiata favorita dei fiorentini e degli stranieri in genere sono però le Cascine, parco immenso che si stende, ridente, lungo l'Arno. Ed ogni volta che ripenso alle Cascine, mi sovengo di una piccola mia disavventura. Volevo fare una passeggiata in carrozza in questo parco ; occorreva mi procurassi una vettura ; ne trovai molte libere, ma tutte erano ad un solo cavallo... Ora, secondo la nostra mentalità, l'usare una carrozza ad un cavallo costituiva offesa alla mia dignità, che sono cittadino di Timisoara e qui solamente la gente alla buona si serve di vetture ad un cavallo. Non potevo espormi al rischio di farmi sorprendere in tale deplorabile situazione da un mio concittadino, tanto più che sovente accade di incontrare all'estero dei conoscenti, proprio quando meno lo desideri. Che fare ? Ho girato tutta la città per cercare una vettura a due cavalli ; niente, tutto era inutile ! In Firenze non si trovano vetture pubbliche a doppio tiro, ed avendo tanto girato che alla fine, esausto, mi decisi a sostare sulla terrazza d'un caffè a sorbire - in omaggio alle mie preferenze - un ennesimo espresso. Il risultato fu che risparmiassi qualche lira e che constatai come gli italiani non siano così pesanti o pretenziosi da esigere vetture a due cavalli, della qual cosa mi sono convinto anche più tardi nel corso dei miei viaggi in Italia.



Roma - Castel S. Angelo e Ponte Elio

ROMA.

PASSIAMO ora a Roma, alla capitale d'Italia, alla culla dei nostri antenati latini. Per la nazione romana, Roma è il luogo caro dell'inizio della sua storia, essa è il centro dal quale emanò l'antica civiltà latina, diffusa ovunque, essa compendia un passato glorioso ; essa è pure la sede pontificia, dalla quale il Papa volge benigno il suo sguardo paterno sui suoi credenti. Tutta Roma non è altro che un vasto museo nel quale si conservano con santità tutti i monumenti rimasti, ad onta dell'azione deleteria del tempo, a dimostrare chiaramente l'antica civiltà romana e l'evoluzione religiosa del cristianesimo cattolico.

Giunto a Roma, la mia prima meta fu il Foro e la Colonna Trajana, dove il mio cuore di romeno mi guidò per deporre innanzi al simbolo del nostro antenato l'omaggio dei miei sentimenti nazionali. Da lì diressi i miei passi verso il Monumento a Vittorio Emanuele II., sorto in memoria della realizzata Unità d'Italia ; alla base di questo Monumento si trova la tomba del Milite ignoto : innanzi a questo altare dell'eroismo italiano, sentii

di dover esternare quei sentimenti di deferenza e di sincera amicizia che ogni romano nutre istintivamente verso il popolo italiano.

Per conoscere e visitare Roma, occorre soggiorno di almeno qualche settimana, perchè troppe cose interessanti e degne di esser viste si trovano agglomerate nella Capitale d'Italia. Tuttavia faremo sì che il viaggio intrapreso insieme e che ricorriamo ora sullo schermo non sia ridotto al minimo e forse ci riuscirà in qualche minuto, facendo un piccolo giro turistico, di vedere i più importanti monumenti, edifici, antichità di Roma. Partiamo da Piazza Venezia che può essere considerata come il centro di Roma, passando lungo il Monumento a Vittorio Emanuele II., alla sua destra giungiamo ai piedi del Colle Capitolino, al Campidoglio, sede del Governatorato; alle sue spalle troviamo il Foro Romano ed il colle Palatino, i quali coi tanti monumenti storici che vi si conservano, ricordano l'antica civiltà latina e la vita civica e politica dei romani. Attraversando il Foro, ci troveremo di fronte all'Arco di Costantino e all'Anfiteatro Flavio, noto col nome di Colosseo. Osservando il gruppo di questi monumenti di Roma, profondamente presi dai sentimenti che ispira tutta la storia che da essi emana, si svolge davanti agli occhi nostri, proprio come una pellicola cinematografica, l'immagine dei tempi di gloria che hanno dato tanto splendore alla vita romana. Passano nella nostra memoria i più salienti avvenimenti che si sono verificati, nel lontano passato, in questi stessi posti. Vediamo il Palatino dove crebbero Romolo e Remo, dove Roma fu fondata, dove dimorarono in seguito gli imperatori romani. Su questo colle nacque Augusto, qui abitarono Cicerone e Catilina, e sempre il Palatino fu il quartiere dell'aristocrazia e dei più insigni uomini politici dell'antica Roma. Giù nel Foro, si svolse la vita pubblica romana, vi si radunavano i cittadini a commentare tutti gli avvenimenti politici. Non lontano, il Colosseo rievoca i tempi crudeli in cui la gente provava piacere ad assistere a quei terribili giuochi durante i quali il sangue dei gladiatori scorreva mentre si elevavano le grida d'approvazione o di riprovazione della folla.

Attraversiamo adesso il fiume Tevere che solca Roma e al di là dell'Isola Tiberina sostiamo un momento in Trastevere per

farvi conoscere il rinomato locale Pastarellaro, dove è possibile gustare le più deliziose paste e frittelle, annaffiandole coi più buoni vini italiani. E credetemi che nulla più gradito all'uomo, stanco dopo la visita al Palatino ed al Foro, del piacere che gli può procurare un buon pranzo da Pastarellaro. E, dopo pranzo, niente di più naturale che una passeggiata sul Monte Gianicolo dalla cui sommità, dove è posto il Monumento a Garibaldi, si apre una veduta splendida ed un vasto panorama su Roma. Da qui, continuando la strada lungo la Passeggiata Margherita ci dirigiamo a S. Pietro e visitiamo la Sede Pontificia.



Roma - Monumento a Vittorio Emanuele II

A prima vista, la basilica vaticana ed il colonnato dorico che cinge l'immensa Piazza S. Pietro, danno l'impressione della magnificenza: e più le guardi e più ti impressionano. La Chiesa è superba, maestosamente vasta ed è sormontata da una cupola gigantesca dovuta al genio di Michelangelo. L'interno contiene dei capi d'opera artistici di immenso valore ed altri tesori che aumentano, se ve ne fosse bisogno, la fama mondiale di cui gode. Nel centro della Chiesa si eleva l'ammirevole altare papale, eretto sopra la tomba di S. Pietro; il baldacchino in stile barocco è d'una bellezza senza pari.

Uscendo dalla basilica e girandovi intorno arriviamo all'entrata del Palazzo Vaticano, un edificio di mole immensa, che comprende migliaia di stanze e sale, delle quali però soltanto una piccolissima parte è abitata dal Papa e dalla corte pontificia, mentre il resto è adibito a biblioteche, musei, pinacoteche ed ospita varie altre collezioni artistiche. Questa è la residenza papale stabilita già all'epoca del ritorno da Avignone. In questo Palazzo circondato da parchi e giardini inaccessibili agli stranieri trascorreva la vita il Papa senza che ne uscisse mai dopo la sua elezione a Pontefice, perchè così era tradizione dalla data dell'unità di tutti gli Stati d'Italia in un solo Regno, unione che aveva assorbito anche lo Stato Pontificio e che aveva tolto al Papa il diritto di sovranità politica su quel territorio che fu suo dominio fino al 1870, fatto questo in dipendenza del quale il Papa si considerava prigioniero del Regno. Dicevo che in Vaticano il Papa trascorreva la sua vita, perchè oggi - in seguito all'accordo intervenuto fra il Vaticano ed il Governo italiano, riconoscendosi al Papa il diritto di sovranità politica, il Pontefice potrà uscire dal Vaticano senza tema di offendere la tradizione seguita scrupolosamente dai suoi predecessori.

Vedere il Papa, non è cosa facile; non meno difficile riesce di essere ricevuti in udienza. Questo so, perchè anche a me fu concesso l'onore di essere ricevuto in Vaticano. Gli appartamenti e la sala di ricevimento del Papa sono davvero maestosi. Per le udienze sono prescritte certe formalità che è d'uopo seguire. Il frac, senza guanti, è di rigore; ma se non ne possiedi uno, lo puoi prendere a nolo da un sarto della città. La cosa è più complicata per le signore, le quali non sono ammesse in Vaticano se non vestite in nero, gonna lunga e casacca chiusa sino al collo; braccia coperte o velo nero in testa. Ma anche le signore che certamente non tengono più nel loro guardaroba siffatti abiti possono acquistarli o noleggiarli in certi magazzini appositamente provvisti di tali effetti, sovente ricercati.

Lasciando S. Pietro e seguendo la via verso il Tevere, ci si presenta improvvisamente davanti la scura massa di Castel S. Angelo o Mole Adriana. È un'enorme torre rotonda costruita da Adriano come mausoleo per sè e per i suoi successori. Qui trovò

sepoltura un'intera serie di imperatori romani, fino Caracalla. La mole fu trasformata nel Medio Evo ad uso di fortezza; distrutta quasi totalmente nel 1378 da romani, fu poscia ricostruita e fortificata a varie riprese. Comprende cortili e saloni di grande interesse, riccamente decorati ed anche un museo. Di questo Castello la leggenda dice che nel 590, mentre il Papa Gregorio I, passando con una processione il ponte Elio che vi sta di fronte e pregando perchè Roma fosse salvata dalla peste terribile che mieteva già tante vittime, apparve improvvisamente in cima al castello l'Arcangelo S. Michele; questa apparizione fece cessare, come per incanto, la strage della peste. Da qui il



Roma - Foro Romano

nome di Castel S. Angelo ed ecco perchè ancora oggi la sommità di esso è sovrastata dalla statua in bronzo dell'Arcangelo.

Risalendo il Lungo Tevere ed attraversando il fiume dirimetto al Palazzo di Giustizia - un edificio maestoso costruito interamente in travertino - giungiamo nel quartiere del Pantheon, al centro universitario e nello stesso tempo al centro della vita politica, poichè in questa parte di Roma sono situati il Senato, la Camera dei Deputati, una parte dei Ministeri, fra i quali quello più importante è il Palazzo Chigi dove ha la sua sede il Ministero degli Esteri ed anche il Gabinetto di lavoro del Duce.

Qui ebbi l'onore di vedere e di udire S. E. Mussolini. Mi trovavo colla Delegazione romana e cogli altri delegati partecipanti alla conferenza internazionale per la codificazione del diritto penale, nel maggio 1928. Fui presentato al Capo del Governo Italiano da S. E. il Senatore Mariano d'Amelio, Primo presidente della Corte di Cassazione del Regno, che era pure presidente della conferenza.

Mussolini ti fa l'impressione di un uomo severo, energico, deciso, asciutto. I suoi occhi lucidi e il suo sguardo penetrante ti disarmano e ti conquistano. Basta vederlo e sentirlo parlare per comprendere come quest'uomo straordinario abbia potuto diventare l'idolo dell'Italia che egli ha veramente salvato e che ora guida con mano sicura sul cammino costruttivo e normale del progresso.

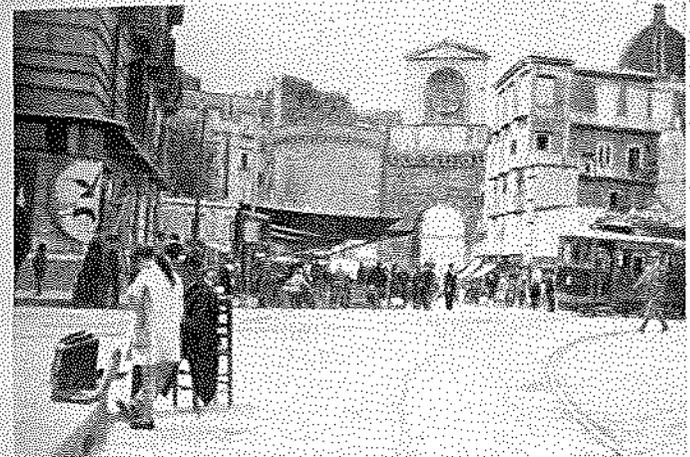
Vi sono a Roma, naturalmente, un'infinità di altre opere che meritano di essere vedute, ma dovremo, per brevità, limitarci a ricordarne soltanto qualcuna, come il Quirinale, residenza di S. M. il Re d'Italia, una numerosa serie di Chiese, fra le quali le più interessanti sono: S. Pietro in Vincoli che conserva la famosa statua del Mosè di Michelangelo; la basilica di S. Giovanni in Laterano, dirimpetto alla quale si scorge la Scala Santa, portata - secondo la tradizione - dal palazzo di Pilato a Gerusalemme e sulla quale, si dice sia salito Gesù nel giorno della sua passione.

Infine, non può passare inosservata al visitatore straniero la moltitudine di fontane, una più bella dell'altra, che adornano ed allietano le vie e le piazze di Roma. Fra queste, forse quella più nota è la monumentale fontana di Trevi della quale si dice che porti fortuna se vi si butta una moneta.

Dopo le fatiche della giornata, nelle ore inoltrate del pomeriggio, una gita in vettura per la Via Appia, alle Catacombe o lungo la Passeggiata archeologica, oppure attraverso l'aristocratico quartiere Ludovisi su su fino al Pincio o al Parco di Villa Umberto dov'è il giardino zoologico, non può essere che un ristoro.

Alla sera, sotto lo stimolo dell'appetito ben meritato, se vogliamo chiudere il cerchio delle nostre impressioni con una cena deliziosa, non ci resta che far ritorno al quartiere del Pantheon dove abbondano i ristoranti che offrono pranzi sani a prezzi mo-

dici. E prima di conicarsi, non dimentichiamo di passare alla biblioteca sotterranea dirimpetto al Teatro Valle, onde procedere ad una breve lettura notturna delle bottiglie di vino vecchio sovrappino, allineate con cura negli scaffali che rivestono tutt'intorno le pareti del locale, proprio come i libri in una biblioteca che si rispetti.



Napoli - Porta Capuana

NAPOLI.

SUPPONIAMO così di conoscere anche Roma e procediamo nel nostro viaggio fino Napoli, una città assai caratteristica, che desta particolare interesse specie per i suoi dintorni ameni e ridenti, per la pittoresca bellezza di tutta la regione limitrofa, per le escursioni che si possono fare al Vesuvio, a Pompei, Sorrento, Salerno, Amalfi e all'Isola di Capri.

Non appena giunto a Napoli, ti colpisce il contrasto evidente tra queste e le altre città dell'Italia settentrionale. Napoli è una città rumorosa, piena di vita; le sue strade sono animate da una

folla di passanti frettolosi che si esprimano ad alta voce ; nessuno sta fermo, tutto è in moto. - È la città più popolata d' Italia ; i suoi abitanti sono allegri, canori, pieni di temperamento. Il rumore della via è reso ancor più sensibile dal vociare dei merciai ambulanti che vanno a gara nell' offrire la loro mercanzia, qualche volta decantandone i pregi persino in versi o con canzonette originali.

Qui non ci sono molti monumenti o musei da visitare ad eccezione del Museo Nazionale che è però enormemente ricco ed oltremodo interessante, tanto più che comprende tutto quanto di pregevole fu rimesso in luce degli scavi di Pompei. In compenso la vita napoletana è così seducente che lo straniero si lascia volentieri avvolgere nelle sue spire.

La strada più animata di Napoli è la via Roma, mentre che il quartiere più originale e caratteristico e nello stesso tempo più strano è quello costituito dalle strade strette a scalinata che partendo da Via Roma sale sino al Vomero. Le case di questo quartiere sono vecchie e probabilmente non furono verniciate da qualche generazione. Sulle finestre si scorgono panni stesi ad asciugare e sulla soglia delle porte stanno, al sole, uomini dai vestiti policromi. Sulla strada a gradini, le donne sbucciano patate, puliscono legumi ; altre lavano, sgridando i bambini che giocando le investono : un' altra ancora racconta alla vicina di fronte la vecchia storia del suo primo incontro col proprio marito. Accanto, una piccola bottega che espone, fino a raggiungere il mezzo della via, ceste colme di frutta fresca che rendono ancor più pittoresco questo quadro.

Erano arance e certe nespole spettacolose ; mi sembra ancora di vederle. Ora, io adoro le nespole e accorre vi confessi che non avendo la forza necessaria da opporre a tanta tentazione, ne comprai una libbra pagando una lira e ritirando ancora qualche spicciolo di resto e senza nessun riguardo mi sedetti su uno scalino della strada, presi il temperino pulii la frutta acquistata e la mangiai. Ero del resto un giornalista, e ad un giornalista tutto è permesso. Credetemi, questo gesto era così naturale in quel posto che assolutamente nessuno si curò di me. Soltanto quando incominciai a pulire le nespole col temperino, una vecchia mi osservò lungamente ; avevo dimenticato di uniformarmi del tutto all' ambiente.

Salendo sul Vomero, notiamo il contrasto alquanto pronunciato fra questo quartiere, che si stende sul monte ed oltre, e quello povero di giù. Il Vomero è un quartiere nuovo, aristocratico, disseminato di ville splendide. Da qui si gode un panorama incomparabile sull' intera zona di Napoli.

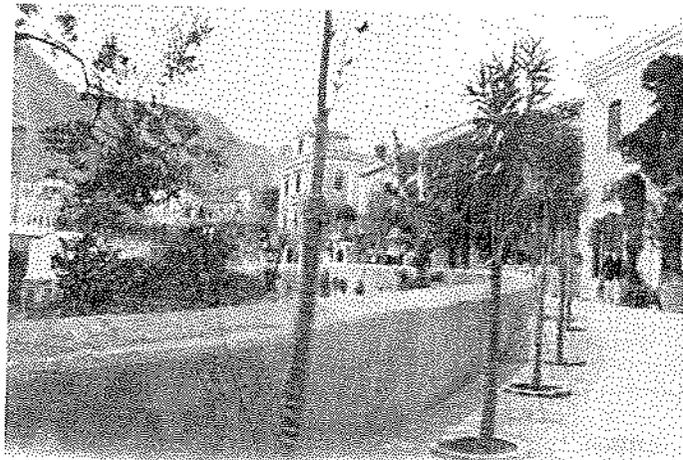
VESUVIO.

FRA le escursioni che è uso intraprendere nei dintorni di Napoli, quella più istruttiva ed anche più emozionante è la salita del monte Somma e la visita al cratere del Vesuvio. Assai ben caratterizzato è questo vulcano quando si dice che è l' orgoglio ed il terrore dei napoletani. L' ascensione al vulcano si può effettuare tanto a piedi seguendo delle guide, quanto servendosi della funicolare vesuviana. Lungo il nostro cammino verso la cima del monte notiamo a destra ed a sinistra ubertosi vigneti che producono il famoso vino Lacrima Christi ; questi vigneti sono delimitati da costoni di lava rimasta dalle eruzioni precedenti. L' impressione che riporti quando stai sul margine del cratere è indescrivibile. Sei pervaso da fremiti di paura e di piacere. Senti tutta la gamma delle formidabili detonazioni vulcaniche ed il gorgoglio del possente ribollimento interno e vedi com' è lanciata la lava con eruzioni di fuoco e di fumo relativamente blande, ma realmente spaventose. E pensi con terrore cosa può essere questo vulcano quando attraversa una fase d' attività accentuata, quando si prepara a rovesciare sui fianchi del monte tutto il suo fuoco.

POMPEI.

CONTINUANDO l' escursione possiamo recarci a Pompei, la città anticamente situata a meridione del Vesuvio e che fu completamente distrutta nell' anno '79 da una formidabile eruzione e interamente sepolta da uno strato di cenere, lava e lapilli, ma che oggi, grazie, agli scavi e lavori di ricostruzione intrapresi è

stata rimessa in luce per il trionfo della scienza archeologica. Percorrendo le strade di Pompei ti sembra di camminare in un cimitero in cui tutte le pietre ti parlano del dolore e della sofferenza delle vittime. La calma che regna qui è impressionante. Passi da una strada all'altra entri nell'una e nell'altra casa e dappertutto senti la stessa misteriosa atmosfera dei ricordi del passato. Gli scavi effettuati con tanta competenza per scoprire Pompei hanno messo in luce una quantità di opere e oggetti assai preziosi. Soltanto grazie a essi possiamo conoscere oggi così bene e così dettagliatamente la vita domestica degli antichi abitanti. Le case pompeiane, gli edifici pubblici, l'architettura, le pitture ed i mosaici sono tutti variamente interessanti. Pompei è diventato un centro di attrazione non solo per gli uomini di scienza, ma anche per i turisti.

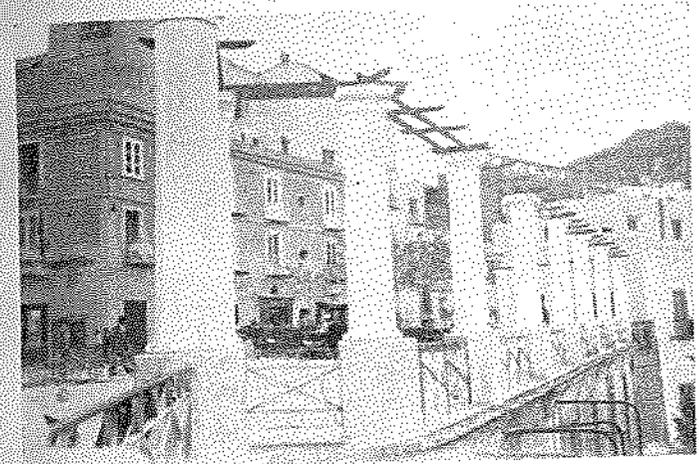


Capri - Via Camerelle

SORRENTO E CAPRI,

UN'ALTRA magnifica escursione è quella che si può fare a Sorrento ed all'Isola di Capri; per la bellezza naturale nella quale sono inquadrati, questi luoghi incantevoli, fra giardini d'aranci e limoni, offrono al visitatore sommo godimento. - Il clima, la

natura, il sole gareggiano nel dare a queste località lo splendore che le rende incomparabili con le altre stazioni climateriche di Europa. Qui crescono limoni e nespole come da noi le prugne; qui le arance si vendono a carri e si mangiano a chili. Le uve sono coltivate qui con una cura particolare e le viti sono tutte stese su pergole. I fiori più belli e più vari, per quanto non curati sistematicamente, crescono dappertutto, come da noi l'erba e la gramigna.



Capri - La terrazza

Che altro dire? Tutta l'isola di Capri e la penisola di Sorrento formano un paradiso terrestre, sono luoghi di ricreazione e di riposo preferiti da numerosissimi stranieri e che ogni turista dovrebbe infallibilmente visitare. E certo che chi fu una volta a Capri vuol ritornarvi a respirarvi l'aria profumata dagli alberi d'aranci e di limoni che adornano i meravigliosi giardini dell'isola.

LA SICILIA.

DOPO aver visitato qualche città dell' Italia peninsulare, proseguiamo il nostro viaggio a Sud e rechiamoci in Sicilia, nella perla delle isole mediterranee. Il viaggio da Napoli a Palermo è piuttosto lungo e stanca; ma se hai la fortuna di compierlo in compagnia di persone simpatiche, come sarebbe una bella donna meridionale, perdi ogni nozione di tempo, dimentichi la stanchezza e il viaggio diventa assai gradevole. Si può arrivare in Sicilia per due vie: in treno o in piroscafo; se non soffrite mal di mare, scegliete quest' ultimo mezzo, perchè migliore.

La Sicilia, la più vasta delle isole italiane, gode di rinomanza mondiale sia per il suo clima dolce e secco, sia per il suo cielo azzurro, sia per il suo sole festoso che per i suoi paesaggi pittoreschi che, tutti insieme, danno quella bellezza naturale e creano quell' atmosfera piacevole che fanno di tutte le città siciliane centri turistici e stazioni climateriche assai ricercate e numerosamente frequentate. L' intera Sicilia non è che un giardino di agrumi, di fiori e di altre piantagioni protetti ed abbelliti dai monti nudi che li circondano, sulla vetta dei quali stanno ferme e solide come sentinelle le rovine che evocano tempi lontani. La popolazione indigena ha saputo conservare, probabilmente perchè scevra da qualsiasi influenza straniera o forse per superbo spirito di nazionalismo locale, tutti i costumi e gli usi antichi nonchè il tradizionalismo che ancor oggi da una nota caratteristica alla propria originalità. Il siciliano ha un temperamento vivo, è fiero, tiene moltissimo al proprio onore, ama la famiglia e ti guardi Iddio se tenti di lanciare solo un' occhiata alla sua donna, che allora farai certamente conoscenza anche col suo carattere impulsivo e vendicativo.



Palermo - "La Flora"

PALERMO.

LA metropoli della Sicilia è Palermo, la città dei miei sogni d' infanzia. Non sono rimasto a Palermo che una settimana e, nel giorno del mio arrivo, cosa curiosa, non ero nemmeno così entusiasta, ma al momento di partire ero quasi accasciato di dover abbandonarla. Non è sufficiente di conoscere in modo superficiale questa città; occorre imparare ad amarla e più vi rimani, più ti piace e più difficile ti riesce di staccartene.

Palermo è situata in una posizione magnifica; sorge sulla pianura della Conca d' Oro abbracciata da monti maestosi fra i quali, il più superbo è il Monte Pellegrino. I suoi dintorni stupendi offrono escursioni interessanti, come la gita a Monreale. Ma se si vuole visitare soltanto i monumenti più importanti di Palermo un soggiorno di più giornate è indispensabile. Numerose Chiese, tra cui la più grandiosa è la Cattedrale in stile gotico; molti parchi e giardini come la Flora, l' Orto Botanico e, fuori della città, la Favorita, procurano vera gioia a coloro che li visitano. Assai ca-

ratteristiche a Palermo sono le strade che si tagliano ad angolo retto. Il centro della città sono i Quattro Canti, dove si incrocia il Corso Vittorio Emanuele con la Via Maqueda, le vie più movimentate di Palermo. Come aspetto, sono imponenti i due teatri: il Politeama Garibaldi ed il Teatro Massimo. Quest'ultimo mi è rimasto più impresso, grazie alla benignità del caso: mentre ammi-



Palermo - Orto Botanico

ravo la bellezza del suo stile corinziano, mi fu dato di scorgere tra i passanti una donna bionda dagli occhi neri, così bella, così adorabile che l'uomo il più pacifico ne sarebbe rimasto sedotto. Cosa rara vedere una donna bionda fra le palermitane arse dal sole. E non vi nascondo che la bionda intravista cominciò ad

interessarmi, ma vi prego di non pensar male e di non immaginare chissà che cosa nei vostri pensieri reconditi. A tutti può accadere di ammirare una persona che piace: godo quindi delle circostanze attenuanti. Non sono, per natura, un uomo curioso, ma in quell'occasione il desiderio mi punse di conoscer chi era quella donna. Era una straniera, un'italiana, o fors'anche una palermitana? Il giorno dopo la incontrai sul Monte Pellegrino, seduta su una trave, col cavalletto di fronte e col pennello in mano. Era una pittrice e ritraeva un paesaggio. Sembrava avesse molto talento. Quando la vidi, trasalii. Ella mi osservò, mi riconobbe. La salutai e la conoscenza era fatta; al ritorno mi permisi offrirle una cassata siciliana. Chi credete che fosse questa donna dai capelli biondi e dagli occhi neri? Una palermitana! Da allora, ogni volta che penso a Palermo, rivedo quest'immagine di superba bellezza.

Scusatemi se ho abusato della vostra pazienza e se vi ho raccontato cose che forse non vi interessano affatto, ma credetemi che un viaggio è sempre più piacevole e divertente per un uomo se interviene la presenza di una donna. (E viceversa).

Da Palermo si possono compiere escursioni fino a Marsala, un centro commerciale la cui fama va attribuita al suo vino: fino a Gurgenti fortezza antica, conosciuta dai romani col nome di Agrigentum, dove si trovano le famose rovine degli antichi templi che ci mostrano la vecchia arte dorica.



Taormina - Torre dell'Orologio e la Chiesa S. Giuseppe.

MESSINA E TAORMINA.

CONSIDERANDO che il tempo stringe, mi limiterò ora a parlarvi solo della costa orientale della Sicilia. Scendendo da Messina verso Sud e lasciando questa città nuovamente ricostruita sulle rovine della vecchia Messina rasa al suolo dal terremoto del 1908 che costò la vita a circa centomila persone, la prima località nella quale il turista fa tappa è Taormina, che è situata su un lungo terrazzo del Monte Tauro, che gode di una posizione magnifica e che offre un panorama meraviglioso. Per il suo clima dolce, Taormina non è soltanto una stazione climatica assai frequentata, ma è un luogo di riposo e di ricreazione di fama mondiale, fama che le deriva sia dalla natura splendida che la circonda, sia dai suoi monumenti storici, tra i quali cito il Teatro Greco.

IL MONTE ETNA.

DA qui seguitiamo a costeggiare il litorale sino a Catania passando accanto al Monte Etna, il vulcano dai molti crateri, ricoperto di neve, apparentemente inoffensivo. Questo rivale del

Vesuvio emette costantemente un filo di fumo raro e lento e visto così non dà affatto l'impressione della sua terribile forza distruttiva che viceversa si manifesta anche troppo sovente. Non è ancora trascorso un anno da quando l'Etna ha tenuto a dimostrare, coll'ultima sua recente pericolosa eruzione, che ancora dispone di una buona riserva di lava e che è tuttora in piena efficienza vulcanica.



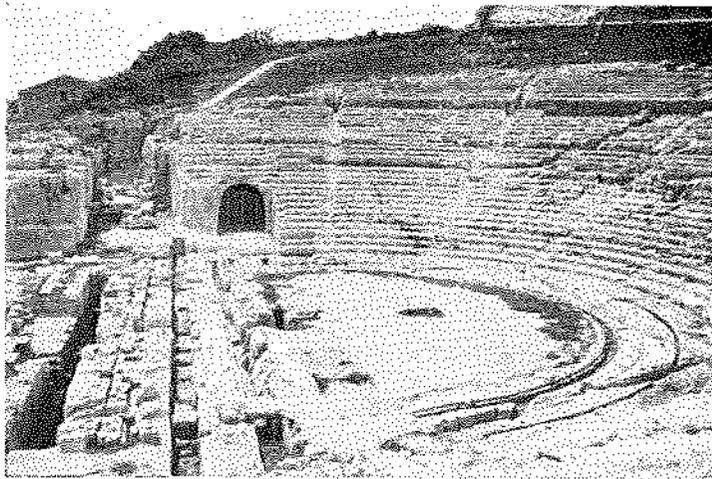
Catania - Il Duomo Arcivescovado

CATANIA.

LASCIANDO alla nostra destra i vasti giardini d'aranci e limoni che rivestono come un immenso verde tappeto i fianchi dell'Etna, arriviamo a Catania, un centro commerciale di grande importanza per l'esportazione degli agrumi. E curioso il fatto che proprio in questa città che distribuisce agrumi a tutto il mondo ho potuto a malapena trovare un'arancia, pagandola più cara che da noi. Catania è una grande città moderna che offre distrazioni; di più, è un centro turistico inquantochè da qui hanno inizio le ascensioni al Monte Etna.

Catania fu distrutta a diverse riprese dall'Etna, sepolta sotto le proprie rovine e sotto la lava che arriva sino al mare. La città attuale sorge infatti su una base di lava. Interessanti sono le case catanesi costruite in lava; l'intera città fa l'impressione di essere risorta dalle proprie ceneri, esattamente come la fenice della mitologia. Sono caratteristiche, poi, le strade diritte, tagliate geometricamente.

Degno di particolare nota il Duomo-Arcivescovado, la cui facciata in stile barocco è di una bellezza rara. Nell'interno del Duomo trovasi la tomba di Vincenzo Bellini, l'insigne compositore che ha assai onorato la propria città natale.



Siracusa - Teatro Greco

SIRACUSA.

SCENDIAMO ora ancor più a sud e visitiamo l'ultima città siciliana Siracusa, che sorge sopra l'isoletta di Ortigia, legata alla terraferma da un ponte che si spinge sul mare. La città odierna conta una popolazione di quarantamila abitanti; non ha più l'importanza che aveva Siracusa al tempo del suo tiranno

Dionisio, circa quattrocento anni avanti Cristo, quando la città ospitava oltre un milione di anime ed aveva una potenza bellica che la rendeva temuta da tutti i suoi nemici.

La città attuale, colle sue strade strette e colle sue case addossate ha un aspetto medioevale. Ricordo i molti saloni da barbiere che notai in questa città, mentre d'altra parte poca gente incontrai, rasa di fresco. E curioso; anche qui, come sempre, i casi sono due: o i barbieri muoiono di fame, oppure il clima asciutto ed il buon vino fanno crescere ai siracusani la barba molto più rapidamente della nostra.

Il centro più animato di Siracusa è la piazza Archimede, che fu suo illustre cittadino. Interessante a vedersi è la Fonte Aretusa, cui è legata una bella leggenda: secondo la mitologia, Aretusa che era ninfa di Diana, bagnandosi in Alfea fu seguita dal Dio di questo fiume di Grecia fino all'isola Ortigia, dove col l'ausilio di Diana si tramutò in fontana.

La parte più interessante e più istruttiva di un soggiorno a Siracusa è costituita dalle numerose escursioni che si fanno per visitare i monumenti e le rovine della città antica. Nessun straniero deve omettere di visitare specialmente il Teatro Greco tagliato nella pietra viva, l'Anfiteatro, le Catacombe, le Latomie dei Cappuccini e il Castello di Eurialo una fortezza militare edificata da Dionisio sul punto culminante del pianoro Epipoli, da dove si gode una vista magnifica sulla città.

Merita di essere rilevato, nel mezzo delle Latomie, l'Orecchio di Dionisio, un'apertura presso la quale il tiranno si poneva ad ascoltare tutto quanto nelle prigioni si diceva; queste prigioni, sotterranee, erano state costruite in maniera tale che anche le parole più lievemente pronunciate in qualsiasi punto di esse, erano canalizzate fino all'orecchio del centro, dove potevano essere percepite in modo chiaro. Questa ingegnosa invenzione di Dionisio denota a sufficienza il carattere esageratamente sospettoso del Tiranno di Siracusa antica, che indossava costantemente la corazza sotto le vesti, che non si coricava mai due notti consecutive nello stesso letto e che aveva una paura terribile dei barbieri.

ABBIAAMO, così, terminato il nostro breve viaggio in Italia. Non ho inteso darvi che un'idea generale delle impressioni da me riportate. Ho evitato di appesantire la mia modesta conferenza con noiosi dati statistici; ma se ciò nondimeno fui troppo lungo nella mia esposizione, ciò si deve al giovanile slancio che suscita in me l'entusiasmo dei miei ricordi più belli. Ma mi piacerebbe credere che non me ne serberete rancore.

Altro non mi resta che augurarvi sinceramente di poter intraprendere, realmente, al più presto questo viaggio, perchè possiate ammirare sul posto le splendide regioni e città che avete veduto or ora sullo schermo, perchè possiate gustare delle deliziose fettuccine al pomodoro, perchè possiate respirare insieme ad un'aria pura il profumo di un vero caffè espresso; ma non scordate all'ora i vostri compatrioti, che da qui intensamente desiderano queste cose squisite. E se la sorte vi facesse incontrare a Palermo quella donna dai capelli biondi e dagli occhi neri, portatele, vi prego, il mio saluto colmo d'affetto e di ricordi soavi!

Dott. AURELIO COSMA junior

